

Val della Mite, «cannoni» fino a 3.000 metri

Sci, ok della giunta Rossi. Italia Nostra: servono misure di compensazione

TRENTO Via libera della giunta provinciale al prolungamento dell'impianto di innevamento programmato in val della Mite a Pejo. La valutazione sotto il profilo dell'impatto ambientale ha dato infatti esito favorevole. Mauro Gilmozzi, assessore provinciale ai lavori pubblici e all'ambiente, ha dichiarato che non sono emerse «problematiche dal punto di vista tecnico e ambientale». Beppo Toffolon, presidente di Italia Nostra Trentino, chiede però «forme di compensazione per l'ambiente».

La delibera approvata ieri dalla giunta e firmata da Gilmozzi autorizza il prolungamento dell'impianto di innevamento artificiale fino a quota 500 metri. Attualmente l'innnevamento terminata infatti a quota 2.500 metri ma il limite sarà spostato a 3.000. Nello stesso scavo è inoltre prevista la posa della condotta di fognario



In pista Una sciatrice in val della Mite

e acquedotto per i servizi del punto ristoro che verrà realizzato a ridosso dell'arrivo dell'impianto Pejo 3.000. Il progetto non prevede però modifiche ai tracciati delle piste.

La decisione di completare l'impianto innalzando la quota di innevamento è legata «a elementi di carattere tecnico ed economico — precisa la Provincia — Il prolungamento

garantirà infatti maggiore sicurezza per la pista anche in presenza di scarse precipitazioni nevose. Il piano sciabile sarà quindi più adeguato alla pratica dello sci eliminando la presenza di eventuali massi e avvallamenti naturalmente presenti sulle piste poco innestate».

«Dall'esame istruttorio — precisa Gilmozzi — non sono emersi potenziali problemi ambientali o tecnici anche in relazione ai buoni risultati di inserimento paesaggistico-ambientale dell'impianto d'innnevamento già presente fino a quota 2.500 metri». La realizzazione del collettore fognario confluirà invece nell'attuale condotta presente al rifugio Doss dei Cembri. In questo modo verrà garantito lo smaltimento dei reflui della stazione dell'impianto di risalita e del futuro punto ristoro riducendo l'impatto ambientale e

dispersioni in loco.

«Abbiamo già espresso in passato le nostre preoccupazioni in merito» precisa Toffolon precisando che Italia Nostra non ha «pregiudiziali sull'opera in sé ma piuttosto sulle tecniche di approvazione dell'intervento». Toffolon confidava infatti «in un progetto più unitario che includesse misure di compensazione per il parco dello Stelvio. Se modifiche simili sono ritenute indispensabili almeno si pareggi con interventi di ripristino del contesto naturale». Italia Nostra sperava quindi in un segnale in tal senso da parte della Provincia: «Il Parco non è una realtà fatta per ospitare tali impianti. Si cerchi almeno di limitare l'impatto sull'ambiente e sulla qualità del paesaggio riducendo al minimo le tracce dei refrigeratori e degli scavi».

Jennifer Murphy

© RIPRODUZIONE RISERVATA